

San Domenico Savio e l'Abitino Miracoloso per le Partorienti



San Domenico è il più giovane santo non martire della Cristianità. Nacque il 2 aprile del 1842 nel piccolo paesino torinese di San Giovanni di Riva, una frazione agricola di Chieri. Fu battezzato lo stesso giorno della nascita nella Chiesa del paese dedicata alla Madonna Assunta. Era il secondo di dieci figli. I genitori erano persone umili ma con un animo intriso di profondi valori cristiani. Il padre si chiamava Carlo ed era fabbro mentre la mamma di nome Brigida Gaiato, era sarta. Nel 1843 la famiglia si trasferì in una frazione di Castelnuovo d'Asti, denominata Murialdo, dove il piccolo Domenico l'8 aprile 1849, a soli sette anni, ricevette la Prima Comunione. In tale occasione rese già manifesto il suo programma di vita spirituale che così riassunse in un suo quaderno: "Mi confesserò molto sovente e farò la comunione tutte le volte che il confessore me lo permetterà. Voglio santificare i giorni festivi. I miei amici saranno Gesù e Maria. La morte ma non peccati". Nel mese di febbraio del 1853 la famiglia si spostò nuovamente trasferendosi in un'altra frazione del Comune di Castelnuovo d'Asti

chiamata Mondonio dove iniziò a frequentare l'oratorio dei Becchi con il vivo desiderio di diventare sacerdote. Qui il 2 ottobre del 1854 conobbe il grande apostolo della gioventù don Giovanni Bosco che fu così profondamente colpito dalla sua angelica spiritualità che pensò subito di farne un sacerdote Salesiano accogliendolo come suo allievo nell'oratorio di Valdocco a Torino. Si racconta che al loro primo incontro Don Bosco avesse detto a Domenico di essere una buona stoffa e che il giovane gli avesse risposto: "E allora voi siete il sarto e fatene un bell'abito per il Signore". Nell'Oratorio giorno per giorno Domenico iniziò il suo cammino verso la "santità" con proverbiale mitezza ed immensa prodigalità verso il Prossimo. Si racconta che avesse una particolare devozione per gli Angeli e che rendesse sempre partecipe della sua vita l'Angelo Custode. Fu particolarmente devoto all'Immacolata Concezione e, dopo che il beato papa Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria a seguito delle miracolose apparizioni di Lourdes, egli fondò nel 1856 con alcuni amici dell'Oratorio la "Compagnia dell'Immacolata" al fine di svolgere un'azione apostolica di gruppo con l'impegno da parte di tutti gli iscritti di impegnarsi a vivere una vita profondamente cristiana e di aiutare i compagni a divenire migliori. Morì a Mondonio il 9 marzo 1857 alla tenera età di 15 anni (secondo alcuni storici per il colera, secondo altri per tubercolosi) fra le braccia della madre dopo atroci sofferenze esortandola a non piangere perché sarebbe andato in Paradiso. La fama della sua santità suffragata da numerosi miracoli, attirò subito l'attenzione della Chiesa che lo dichiarò eroe delle virtù cristiane il 9 luglio 1933. Pio XI lo definì "grande gigante dello spirito". San Domenico Savio fu beatificato a Roma il 5 marzo 1950 (Anno Santo) da Pio XII e canonizzato il 12 giugno 1954 (Anno Mariano) dallo stesso pontefice. I suoi resti mortali sono venerati nella Basilica torinese di Maria Ausiliatrice dove sono stati collocati in occasione del 50° anniversario della sua canonizzazione. San Domenico Savio è il protettore dei Pueri Cantores, dei chierichetti e in particolare delle mamme in attesa in ricordo del miracolo "dell'abitino" con cui il Santo salvò la vita della madre e della sua quarta sorellina mentre stava per nascere. Si racconta che il 12 settembre del 1856 Domenico avesse chiesto a Don Bosco il permesso speciale di recarsi dalla mamma asserendo che stesse male e che la Madonna volesse aiutarla a guarire. La mamma, a gravidanza oramai a termine, era davvero in condizioni critiche,

prostrata da dolori lancinanti per i quali non si riusciva a trovare rimedio. Quando Domenico si trovò al suo capezzale, espresse il desiderio di abbracciarla. Appena Domenico si allontanò, la madre non avvertì più alcuna sofferenza. Intanto era arrivato anche il medico che constatò la miracolosa guarigione della donna. Le vicine di casa che erano accorse ad aiutare la partoriente e che avevano assistito alla regressione improvvisa di tutte le sofferenze della donna, rimasero disorientate e sorprese e mentre l'aiutavano a vestirsi le notarono intorno al collo un nastro a cui era legato un pezzo di seta piegato e cucito come un abitino di cui non riuscivano a spiegarsi la provenienza. La madre intuì che era stato il figlio Domenico a metterle "l'abitino" al collo. Nel frattempo Domenico era tornato a Torino ed era andato da Don Bosco per ringraziarlo di avergli concesso di far visita alla madre e si racconta che avesse pronunciato tali parole: " Mia madre è bell'e guarita: l'ha fatta guarire la Madonna che le ho messo al collo". La madre mise alla luce una bella bambina che fu battezzata il giorno seguente con il nome di Maria Caterina e Domenico stesso le fece da padrino. Prima di morire, il giovane raccomandò alla mamma di conservare con ogni attenzione "l'abitino della Madonna" e di darlo in prestito alle donne che si fossero trovate nelle sue stesse condizioni di pericolo perché di sicuro la Madonna le avrebbe salvate precisando di imprestarlo gratuitamente senza pretendere nulla in cambio. La madre finché visse e successivamente gli altri membri della famiglia, tennero fede a questa promessa e continuarono a dare in prestito quell'abitino a persone sia di Mondonio che di altri paesi limitrofi assistendo sempre alla guarigione miracolosa di casi disperati. A ricordo del prodigioso abitino che servì a Domenico Savio a salvare la madre e la sorellina, la Direzione Generale delle Opere Salesiane, a partire dal mese di marzo del 1956, ha realizzato per le mamme in attesa un delizioso «abitino» con l'immagine su seta del Santo al fine di impetrare le grazie dal Padre Celeste mediante la sua intercessione divulgando così, sempre più la devozione fiduciosa verso questo fanciullo prodigioso da parte dei fedeli di tutto il mondo. A tutt'oggi il miracoloso abitino che Domenico mise al collo di sua madre continua a seminare grazie per partorienti mediante l'intercessione del piccolo Santo.

dott.ssa Raffaella Mormile

